



**FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA APS**

Via Pastrengo 13  
10128 Torino  
Tel. 011.5096618  
E-mail: [info@pro-natura.it](mailto:info@pro-natura.it)  
PEC: [federazione.pronatura@pec.it](mailto:federazione.pronatura@pec.it)

28 settembre 2021

Sen. Stefano Patuanelli  
Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali  
Via XX Settembre 20  
00186 Roma  
*E-Mail: [ministro@politicheagricole.it](mailto:ministro@politicheagricole.it)*  
*PEC: [ministro@pec.politicheagricole.gov.it](mailto:ministro@pec.politicheagricole.gov.it)*

Dott. Giuseppe Blasi  
Capo Dipartimento DIPEISR  
Dipartimento per il coordinamento delle politiche europee  
e internazionali e dello sviluppo rurale  
Via XX Settembre 20  
00186 Roma  
*E-Mail: [dipeisr.capodipartimento@politicheagricole.it](mailto:dipeisr.capodipartimento@politicheagricole.it)*  
*PEC: [dipei.dipartimento@pec.politicheagricole.gov.it](mailto:dipei.dipartimento@pec.politicheagricole.gov.it)*

Oggetto: Osservazioni in avvio del tavolo di partenariato

Onorevole signor Ministro, egregio direttore,  
nelle more dell'accoglimento della nostra richiesta di partecipazione al Tavolo di partenariato per il PSN, che alleghiamo in copia, questa Federazione Nazionale Pro Natura avanza alcune osservazioni in ordine all'avvio dei lavori e nel merito dei documenti preliminari fin qui presentati.

In primo rileviamo con sconcerto il momento in cui questo tavolo viene avviato, con un notevole ritardo rispetto al termine per la presentazione alla UE del Piano Strategico Nazionale previsto dalla proposta di regolamento COM(2018)392, del 02/06/2018; altri paesi hanno avviato con maggiore rapidità i tavoli di partenariato, neppure questa Federazione ritiene a riguardo che le ragioni portate a sostegno di tali scelte (ritardo nella definizione del contesto per il protrarsi del confronto del trilogò Parlamento Consiglio Commissione, svolgimento con ampio anticipo delle procedure di analisi SWOT, avvio anticipato del confronto con le Regioni – ed anche, pare, con le principali associazioni di categoria) possano rappresentare una valida giustificazione.

La contemporanea presentazione delle scheda di priorità delle esigenze – il sondaggio per stabilire quali sono i bisogni espressi dai soggetti coinvolti-, contemporaneamente al documento "ARCHITETTURA VERDE Documento di lavoro SETTEMBRE 2021- la proposta delle misure che devono soddisfare i bisogni indagati, appare poco opportuna in avvio di un confronto che si vuole aperto ed efficace.

Allo stesso modo il rifiuto di avviare tavoli tematici divisi sulla base degli obiettivi PAC, proposta avanzata dalla Coalizione #cambiamoagricoltura, al cui tavolo di coordinamento partecipiamo, riduce il confronto sul Piano Strategico Nazionale a una mera esposizione delle diverse opinioni presenti, a fronte di un documento già presentato e forte, come rilevato sopra, del sostanziale assenso di alcuni dei soggetti più influenti ed organizzati, non necessariamente portatori di tutte le istanze che dovrebbero essere accolte.



Associazione riconosciuta con decreto del Ministero dell'Ambiente del 20 febbraio 1987  
Iscritta nel Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale col n. 57  
Codice Fiscale 03890800372  
Partita IVA 07167200018  
C/C postale 36470102

A tutto ciò deve essere aggiunto il coinvolgimento tardivo anche del Ministero della Transizione Ecologica, interessato solo all'inizio del percorso nell'analisi SWOT e non più contattato fino alla apertura del tavolo, al pari degli attori sociali.

Risulta da tutto questo la possibilità, se non la certezza, che il tavolo non riuscirà ad essere all'altezza della formidabile sfida connessa all'approvazione del Piano Strategico Nazionale. Il ruolo dell'agricoltura nell'attuale crisi climatica come causa di degrado e, insieme, vittima dei cambiamenti in atto è evidente a tutti, come è evidente che il settore agricolo presenta collegamenti e ramificazioni con l'intera società. I danni derivati dai cambiamenti climatici, dalla disfunzione dei cicli biogeochimici dell'azoto e del fosforo, dall'acidificazione dei mari e degli oceani, dalla perdita di biodiversità, sono a carico dell'intera società. L'entità dei danni provocati dal sistema agricolo è pesante e significativa e non può essere addossata soltanto ai produttori agricoli, soggetti sociali economici diffusi sottoposti alle pressioni dei fornitori e dei clienti dei prodotti agricoli, che si presentano come soggetti aggregati in forma di oligopoli.

Il sistema agroindustriale e la grande distribuzione sono parte rilevante del problema. Rileviamo la loro sostanziale assenza o inerzia dal tavolo di partenariato, pure è noto che l'erosione dei prezzi delle commodities agrarie e l'aumento del costo dei mezzi di produzione provocherà il trasferimento di pressoché l'intero importo delle risorse stanziare per la PAC ai profitti dei colossi dell'agrobusiness. Che questo comporterà un miglioramento delle performance ambientali del sistema agricolo italiano ci sia permesso dubitare.

Per quanto sopra la scrivente Federazione Nazionale Pro Natura esprime dubbi sull'efficacia del percorso di condivisione del Piano Strategico Nazionale intrapreso da questo Ministero.

Nel merito del citato documento si esprimono dubbi relativamente alla capacità di invertire la tendenza crescente delle citate criticità ambientali. In particolare si mette in dubbio la certezza che le risorse relative agli ecoschemi (Regimi per il clima e l'ambiente "1.Gli Stati membri possono fornire un sostegno a favore dei regimi volontari per il clima e l'ambiente "regimi ecologici" ex art 28 proposta reg UE. COM(2018) 392) vadano effettivamente a soggetti che implementino azioni che hanno un impatto sulla conservazione della biodiversità negli agroecosistemi e garantiscano la riduzione di impatto sulla disfunzione dei cicli biogeochimici di N e P, e sui cambiamenti climatici.

Per questo, relativamente ai citati ecoschemi, nei limiti delle condizioni di confronto imposte nella architettura del tavolo di partenariato definito da codesto Ministero, si ritiene di esprimere le seguenti osservazioni in merito.

Si ritiene l'**ecoschema 1** "1: PAGAMENTO PER LA RIDUZIONE DEL FARMACO VETERINARIO *riduzione impiego antimicrobici sotto soglia. Misurazione del quantitativo di farmaco utilizzato per animale (D D D Defined Daily Dose consumo medio capo/anno), monitoraggio dei consumi di antimicrobici in allevamento attraverso la verifica nel sistema Classyfarm del posizionamento (rispetto alla mediana regionale dell'anno precedente 1 allevamenti con DDD annui uguali o inferiori alla mediana regionale (con tolleranza di 0 5 DDD) oppure 2 allevamenti con DDD superiori alla mediana regionale, per i quali si è registrato, negli ultimi 2 anni consecutivi presi a riferimento, un calo dei consumi di antimicrobici rispetto all'anno precedente (di almeno 0 5 DDD)*" insufficiente, in quanto si ritiene che le misure relative alla riduzione del consumo di antibiotici siano necessariamente legate alle condizioni di benessere animale e quindi si chiede che tale misura non possa essere applicata ad aziende che già non superino le condizioni minime di benessere previste dalla normativa in essere o *in fieri*, come ad esempio la caudectomia dei suini e l'eliminazione dell'allevamento in gabbia per tutte le specie.

Per quanto riguarda l'**ecoschema 2**: **PREMIO PER L'AGRICOLTURA BIOLOGICA Premio incentivante/ha per SAU condotta in Agricoltura Biologica (conversione mantenimento) PAGAMENTO PER SERVIZI ECOSISTEMICI** L'incremento delle superfici destinate alla produzione biologica rappresenta una tendenza aggregata superiore a quella prevista dall'ecoschema. Si ritiene che l'obiettivo debba essere riformulato per adeguarlo alla tendenza in atto.

**Ecoschema 3: PREMIO PER LA PRODUZIONE INTEGRATA** *Premio incentivante/ha per SAU finalizzato a ridurre uso/rischio prodotti fitosanitari diffondere sistemi rafforzati di sostenibilità basati sulla Produzione integrata e l'agricoltura di precisione* **PAGAMENTO PER SERVIZI ECOSISTEMICI** La riduzione dell'uso di fitofarmaci, senza specificare le condizioni di utilizzo di tali fitofarmaci, quindi senza una specificazione del tipo di interventi prevedibili, non rappresenta in sé una condizione tale da assicurare una effettiva riduzione dei rischi derivanti dalla crisi ambientale. Si suggerisce quindi la soppressione della proposta o una adeguata definizione.

**Ecoschema 4: PREMIO INERBIMENTO COLTURE PERMANENTI** *“Contrastare degrado del suolo inerbimento colture permanenti Impegno di assicurare la copertura erbacea, naturale o artificiale, degli interfilari o dell'intera superficie a colture permanenti specializzate (oliveti, frutteti).* La misura potrebbe essere accolta nei riguardi di aziende che esplicitano l'impegno a non usare erbicidi totali in ogni parte dell'azienda.

**Ecoschema 5: PREMIO GESTIONE SOSTENIBILE PASCOLI E PRATI PERMANENTI** *Adozione di un Piano aziendale di gestione delle superfici destinate a prato permanente (non avvicendato), prato pascolo e pascolo).* Si concorda sulla necessità di individuare la pratica quale ecoschema, si suggerisce di adottare una misura aggiuntiva in sede di Piano di Sviluppo Rurale per la conversione in prato o pascolo di superfici a seminativo, segnatamente nelle aree a forte impatto di agricoltura intensiva e nelle aree pianiziali della pianura padano veneta.

**Ecoschema 6: PREMIO AVVICENDAMENTO COLTURALE** *Coltivazione di colture annuali o pluriennali (esempio leguminose) quale successione di colture principali ammessa anche la consociazione mediante trasemina di colture leguminose pluriennali o annuali riseminanti su coltura principale* Si concorda sull'impianto della misura, anche se la condizione proposta appare piuttosto debole. In alternativa si propone il rispetto di una rotazione classica, che preceda l'alternanza di colture miglioratrici (prati o prati-pascoli di durata superiore o uguale a due anni) a un cereale estivo e ad una coltura di rinnovo. La misura potrebbe essere legata a un vincolo di NON utilizzo di diserbo sulla coltura miglioratrice e a un divieto o a una riduzione significativa degli interventi con agrofarmaci sulle altre colture (es. divieto di utilizzare insetticidi su cereali vernini, mais e sorgo). Sarebbe opportuno prevedere nella misura l'obbligo di adozione di cover crop in successione alle colture raccolte in estate ed il conseguente divieto di successivi interventi di diserbo totale.

**Ecoschema 7: INCREMENTO SUPERFICI ED ELEMENTI NON PRODUTTIVI A TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ** *Creazione/mantenimento di copertura vegetale erbacea anche spontanea e divieto di ogni operazione colturale nel periodo dal 1 marzo al 31 luglio, aggiuntiva rispetto alla percentuale minima prevista dalla condizionalità* *Definizione estensione minima di ogni appezzamento.* Si valuta positivamente la risposta, anche alla luce dell'integrazione proposta da WWF Italia relativa alla caratterizzazione dell'ecoschema in ordine alla difesa degli impollinatori. Nel contempo si ritiene questa occasione per rimarcare a questo spettabile Ministero il grave danno all'ambiente e alla biodiversità rappresentato dalla vacanza del Piano Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, approvato nel 2012 e mai sottoposto a revisione o aggiornamento. Tale carenza non impatta soltanto sull'attività agricola e sulle conseguenze che crea, ma anche, in misura difficilmente valutabile ma via via crescente, sull'uso civile e industriale dei biocidi, con gravi conseguenze in ordine anche alla convivenza di strutture civili e produttive con la biodiversità di cui costituiscono la matrice ambientale. L'inerzia di questo e di altri ministeri a riguardo è particolarmente pernicioso.

In ordine alle proposte di condizionalità rafforzata:

BCAA 1 - In considerazione delle disomogenee dinamiche riguardo alla conversione della SAU, alla condizione di eccessivo carico zootecnico in cui versa parte del territorio nazionale, segnatamente la pianura padano-veneta e alle condizioni di allarme per le conseguenze sanitarie ed ambientali (es.

microparticolato atmosferico e perdita degli ecosistemi oligotrofici delle aree umide planiziali padane e dei prati xerici in altri ambiti della stessa area), in altresì considerazione del grave depauperamento dell'avifauna nei distretti agricoli dove risulta pressoché scomparsa la coltivazioni di prati da vicenda e prati stabili, si ritiene utile considerare la possibilità che il requisito venga valutato su scala territoriale omogenea (es. territorio planiziale di una singola Regione o Provincia, come individuato dal Piano Territoriale adottato dall'ente locale.

Risulta difficile comprendere le ragioni per cui la protezione di “zone umide e torbiere” (BCAA 2) venga posposta al 2025: in considerazione del valore di tali aree come sink di carbonio e per l'alto valore di biodiversità presente, si richiede che le misure di condizionalità rafforzata vengano assunte con immediata operatività.

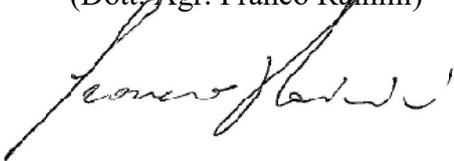
Il senso per cui siano ammesse deroghe per ragioni fitosanitarie alla pratica della bruciatura delle stoppie, senza prevedere esplicite e puntuali autorizzazioni/prescrizioni da parte dei competenti servizi fitosanitari (BCAA 3) non è chiaro e andrebbe puntualizzato.

BCAA 4 - Si ritiene che l'obbligo debba essere applicato a tutti i corsi d'acqua.

L'esclusione della coltivazione di colture sommerse (BCAA 8 leggi riso) dall'obbligo di “*Avvicendamento colturale, almeno una volta all'anno, a livello di parcella, comprese le colture secondarie opportunamente gestite*” solleva qualche dubbio relativamente alla promozione di pratiche non completamente assonanti rispetto all'interesse di conservazione della biodiversità nelle aree risicole, in considerazione della progressiva riduzione dei periodi di sommersione. Potrebbe essere accompagnata dalla condizione di adozione di cover crop nel periodo invernale.

In attesa di riscontro e auspicando l'invito al tavolo di partenariato si inviano distinti saluti.

Il Consigliere delegato  
(Dott. Agr. Franco Rainini)



Il presidente  
(Prof. Mauro Furlani)

